

Riccò e Piepoli licenziati dalla squadra

18 luglio 2008

Fuori squadra. “Fiducia venuta meno”, la Saunier Duval licenzia Riccardo Riccò e anche Leonardo Piepoli. Il team ha deciso così di chiudere ogni rapporto con lo scalatore emiliano trovato positivo all’epo durante il Tour. Via anche Piepoli «per la violazione del codice etico della squadra».

Il manager Mauro Gianetti ha fatto sapere di aver condotto ieri un’indagine interna, che ha portato alla risoluzione del contratto sia del modenese che del pugliese. «Abbiamo sempre sorvegliato i nostri atleti con il massimo scrupolo possibile - spiega Gianetti nel comunicato - pretendendo da loro, in ogni occasione e circostanza, una condotta lineare e sportivamente inappuntabile. All’atto della stesura dei contratti, ponendo come condizione imprescindibile il più totale rigore etico, dai corridori abbiamo sempre ricevuto le massime garanzie e lo stesso Riccò mi giurò sulla testa di sua madre che mai avrebbe fatto ricorso a pratiche illecite per migliorare le sue prestazioni. Malgrado tutti gli sforzi compiuti, confidando nell’efficacia dei controlli esterni ed interni, non siamo riusciti ad evitare questa assurda situazione e oggi, come squadra, ci sentiamo vittime dell’irresponsabilità di coloro che, con la criminale smania di primeggiare, mettono a repentaglio gli investimenti milionari degli sponsor e le prospettive occupazionali di decine di onesti lavoratori».

La nuova Epo. Intanto le indagini sulla nuova Epo dimostrano come la situazione sia più complessa di un tempo.

In particolare la Wada, l’agenzia del Comitato Olimpico Internazionale che si occupa di contrastare il doping, da quest’anno, ha inserito nella lista delle sostanze e metodi proibiti anche gli inibitori della miostatina e gli agenti che ne modificano le funzioni, tra i quali il Repoxygen, primo prodotto del doping genetico entrato nella storia dello sport.

E per far fronte a questi nuovi scenari, l’Agenzia ha deciso così di finanziare la ricerca dei metodi che smascherino il doping genetico. «Il Laboratorio di Medicina Molecolare dell’Icgeb (Centro Internazionale di Ingegneria genetica e Biotecnologie) di Trieste -sottolinea il direttore Mauro Giacca- si occupa da diversi anni della possibilità di indurre la formazione di nuovi vasi sanguigni nei pazienti con infarto o ischemia cardiaca cronica attraverso una terapia genica. Il nostro laboratorio ha modificato un piccolo virus, chiamato Aav, in modo da utilizzarlo per veicolare una serie di geni che stimolano la formazione di nuovi capillari ed arterie. I risultati sugli animali sono molto brillanti: alcuni di questi geni hanno un potente effetto proangiogenetico e l’apporto di sangue che essi determinano è in grado di compensare o riparare i danni causati dall’infarto».

«Inaspettatamente, -riferisce Giacca- proprio questa ricerca ha suscitato l’interesse della World Anti-Doping Agency di Montreal in quanto uno dei geni che ha effetto benefico nel cuore potrebbe essere anche inoculato nei muscoli scheletrici ed essere quindi utilizzato in maniera inappropriata dagli atleti a fini di doping».